

Presentazione

La figura e il pensiero di Giuseppe Toniolo sono più volte rientrati negli interessi scientifici dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia «Mario Romani». Sul «Bollettino» dell'Archivio già nel 1968 (terzo anno di vita della testata) veniva pubblicato un articolo dedicato a un piccolo segmento dei carteggi di Toniolo. Quel primo accostamento a un cospicuo patrimonio di lettere rientrava nelle intenzioni fondative dello stesso Archivio, orientate da Mario Romani alla salvaguardia e alla valorizzazione delle carte come fonte primaria del lavoro storico. In seguito, negli anni Ottanta, si è proceduto alla costituzione di un fondo dedicato al carteggio tra Toniolo e Stanislas Medolago Albani. Tra gli approfondimenti a seguire, si sono distinti i risultati di un convegno che ha consentito una significativa verifica dello stato degli studi e delle prospettive di ricerca sulla figura e sull'opera dell'economista e sociologo pisano. Tra i relatori a quell'incontro del febbraio 1985 una menzione particolare va a Cinzio Violante, Antonio Acerbi, Nicola Raponi, Francesca Duchini, Tommaso Fanfani («Bollettino», 1985, n. 2).

Più recentemente, nel 2010, in base alle risultanze delle ricerche confluite nei primi volumi della *Storia dell'Università Cattolica* promossi dal magnifico rettore Lorenzo Ornaghi sotto il coordinamento scientifico di Alberto Cova, Maria Bocci e Aldo Carera, si è inteso dar corso a una rinnovata riflessione sulla figura di Giuseppe Toniolo. Un'intenzione ribadita dagli interventi al seminario di studi «Un'idea di libertà. L'Istituto Toniolo nel novantesimo dalla fondazione» (Università Cattolica, 26 novembre 2010) e rafforzata sia dalle sollecitazioni storiografiche provenienti dalle analisi di Paolo Pecorari edite in un volumetto promosso dall'Archivio (Vita e Pensiero, 2010) sia dall'evidente pertinenza del pensiero di Toniolo per un'organica valutazione delle criticità del tempo presente. Si è così giunti a organizzare il convegno di studi «Giuseppe Toniolo. "L'uomo come fine"» (Università Cattolica, 21-23 marzo 2012) che ha potuto contare sull'apporto di molteplici competenze proprie delle discipline storiche. Un mese più avanti (il 29 aprile 2012)

nella basilica papale di San Paolo fuori le mura Giuseppe Toniolo veniva proclamato beato.

Con la formula sintetica «l'uomo come fine», ribadita nel titolo di questo volume che documenta i risultati di quel convegno, si è inteso evidenziare il senso integrale dell'umanesimo cristiano di Toniolo a discriminare di ogni altro moto che «faceva dell'uomo, con la sua ragione, il principio e il fine di ogni sapere, e del pari faceva dell'uomo, colle sue utilità personali racchiuse nel tempo e nella natura, il principio e il fine di ogni costituzione ed operosità sociale» (*Opera omnia*, I.1, p. 111), vale a dire quell'umanesimo razionalista cui egli attribuiva la responsabilità di aver aperto la via maestra alla dissecazione culturale, civile ed economica della società contemporanea.

Ai drammatici effetti dell'individualismo Toniolo contrapponeva la forza delle intelligenti e libere iniziative degli uomini mossi da un fine proprio spirituale, capaci di tenere stretti i legami tra la ragione e la fede senza mai affrancare i rapporti umani «dal sovrannaturale positivo nella società e nella vita dei popoli» (*ibi*, p. 110). Uomini capaci di ricostruire nella contemporaneità un ordine naturale e morale fondato sulla persona umana posta a «causa efficiente, prima e massima delle leggi sociali ed economiche» (*Opera omnia*, II.2, p. 283). Potente richiamo all'impegno di pensiero e d'azione dei cattolici nell'affermare la centralità dell'uomo nell'economia di mercato e nel promuovere le espressioni concrete di una socialità naturale conforme all'affermazione del regime democratico.

Del fertile terreno, non ancora compiutamente dissodato, del pensiero e della testimonianza di Giuseppe Toniolo i relatori a quel convegno – ora autori dei saggi qui raccolti in cinque sezioni¹ – propongono significative riprese e nuove mappature.

Nelle pagine introduttive Agostino Giovagnoli, constatata la scarsa rilevanza attribuita alla figura e al pensiero di Toniolo dalla storiografia del movimento cattolico, ne propone una rilettura alla luce delle valutazioni di Alcide De Gasperi. Si apre così uno squarcio sulle innovative discontinuità di un precursore del ruolo dei laici alla guida del movimento cattolico italiano. Nonché di un testimone capace di intessere pazienti mediazioni tra il mondo cattolico e le grandi questioni della

¹ Il volume conserva la medesima ripartizione nelle quattro sezioni previste nel programma del convegno anche se talune trattazioni nella configurazione definitiva avrebbero potuto essere dislocate altrimenti. Tali apporti sono stati integrati dal saggio di Germano Maifreda, la cui amichevole disponibilità ha consentito di considerare una tematica non trascurabile, e da una quinta sezione in cui sono stati raccolti gli interventi di chi ha presieduto le varie sezioni.

modernità e di farsi promotore dell'assunzione di responsabilità sociali consone al compimento della democrazia politica.

In apertura della prima area tematica (titolata: «Giuseppe Toniolo: scienza e sapienza») Paolo Pecorari analizza le matrici e l'evoluzione delle opzioni storiografiche con cui Toniolo ha cercato di accostare e capire la realtà sociale. Ne emerge un percorso gnoseologico interdisciplinare teso a ricostruire in modo integrale il passato alla luce delle dinamiche che l'hanno concretamente definito. Un accostamento ai rapporti tra storia e scienze sociali in cui Pecorari coglie il portato anticipatore di prospettive analitiche destinate a prendere organicamente forma nel Novecento e a mantenersi valide ancor oggi.

L'accento posto da Pecorari sul ruolo responsabile dello storico economico-sociale nel dar voce alla società di cui è parte, viene integrato da Pier Luigi Porta nel porre a tema la collocazione di Toniolo nella storia del pensiero economico. Un posizionamento metodologico caratterizzato dalla centralità dei rapporti tra scienza ed etica e tra olismo e individualismo, chiavi interpretative controcorrente rispetto alle scuole teorico-economiche del suo tempo. Considerate e diradate le ombre che datano l'analisi di Toniolo, Porta evidenzia la viva attualità dei cardini delle sue riflessioni riconoscendo in esse i tratti di un'economia civile non ancora pienamente apprezzata nella letteratura.

Una compiuta comprensione di Toniolo, chiarisce il saggio di Domenico Sorrentino, richiede di riportare le dimensioni culturali e sociali del suo pensiero a una gerarchia fissata da una pervasiva derivazione dell'afflato spirituale. Sul solido pilastro del magistero della Chiesa, la formazione tonioliana si è svolta nell'interazione indissolubile tra fede, cultura e società. L'attività di studioso e di docente, la percezione del rapporto fede-ragione e la promozione della cultura cattolica, costituiscono i passaggi che consentono a Sorrentino di argomentare quanto vita, pensiero e programmi di Toniolo fossero profondamente legati all'esperienza di Dio. Una spiritualità che apriva all'orizzonte delle sfide culturali a venire e si proponeva all'imitazione del laicato cattolico.

La seconda sezione («Studi e analisi») consta di sei ordini di apporti che dipanano temi ben identificabili nella produzione scientifica e culturale di Toniolo. Un'accurata rilettura dei saggi 'politici' editi consente a Lorenzo Ornaghi di riconoscere una peculiare elaborazione della teoria della 'politica', intesa, quest'ultima, come forma di organizzazione generale della convivenza economico-sociale. Particolarmente ricca e densa sul piano teorico, secondo Ornaghi, l'attribuzione da parte di Toniolo di un carattere propriamente 'politico' al reticolo di interessi sociali, sostanzialmente autonomi, organizzati in forma associativa. Tale originale anticipazione del dibattito scientifico e intellettuale europeo

sulla crisi dello Stato ha visto Toniolo confrontarsi con la nozione e con gli assetti istituzionali della democrazia. Nell'ordine politico medievale egli ha trovato un modello apparentemente condannato dalla storia del Novecento sino a che è stato ripreso in tempi recenti dalle riletture 'neo-medievaliste' stimulate dal contestuale avanzare della globalizzazione e della frammentazione localistica.

Nel mondo medievale – età al centro delle attenzioni coeve degli economisti italiani sensibili alle sollecitazioni dello storicismo economico tedesco – Toniolo ha identificato un'esemplare caratterizzazione del dialogo tra organismi statali esigui e strutture sociali intermedie. Interessato a cogliere gli elementi propri di un'economia 'cristiana', armonica e senza conflitti – chiarisce Maria Pia Alberzoni – Toniolo ha selezionato un campo di osservazione privilegiato (Firenze) e un principio ordinatore (la filosofia scolastica) applicando ad essi un *focus* paradigmatico: l'autonomia dell'«operosità sociale» dall'influenza degli assetti giuridico-politici. «Remoti fattori» che, opportunamente declinati con esemplificazioni concrete, gli hanno consentito di identificare i punti di riferimento per un'azione sociale dei cattolici in grado di contribuire al superamento della drammatica crisi di fine Ottocento. Dipanati dagli intenti apologetici, sul piano del metodo le indagini di Toniolo hanno colto i nessi costitutivi tra storia economica e storia civile, e hanno indirizzato i pensatori cattolici ad accostare criticamente, prendendone finalmente atto, gli assetti capitalistici.

Nella prospettiva temporale di lungo periodo il fattore etico-religioso ha consentito allo scienziato sociale pisano di accostare i temi della contemporaneità individuando nei rapporti intercorsi tra 'capitale' e 'lavoro' lo snodo cruciale dell'azione economica. Vale a dire – puntualizza Alberto Cova – le componenti «operative» di un «ordine economico costitutivo» fondato sulla legge suprema del bene comune da cui far derivare il primato del lavoro nei confronti delle risorse naturali e del capitale. Una gerarchia tanto ben identificabile nell'«umana» economia medievale, quanto sin da allora segnata dai germi dello spirito del capitalismo che avrebbe sempre più ridisegnato le gerarchie valoriali. Riconosciuto l'apporto del capitalismo industriale al progresso materiale Toniolo ne denunciava il substrato filosofico, le pulsioni speculative e gli effetti degradanti sui rapporti sociali. Solo ricollocando il lavoro al centro della vita economica e rivitalizzando le esperienze sociali – questa la sua opzione – era possibile incidere su un processo che ai suoi occhi appariva realisticamente irreversibile.

In base a questa sostanziale rilettura dei legami tra le dinamiche economiche e le componenti sociali, Fiorenza Manzalini si dedica agli studi teorici di Toniolo sulla circolazione della ricchezza così come risultano

dalle pagine edite postume a cura di Jacopo Mazzei, riflessioni conclusive di una dedizione emersa sin dai suoi scritti giovanili per le vicende del credito popolare. Giunto infine a delineare storicamente in chiave aristotelico-tomista i presupposti filosofici e i concetti teorici pertinenti la ricchezza e il credito, egli ne aveva identificato i caratteri 'normali' in grado di orientarli secondo giustizia e carità. Tramite il credito, la circolazione della ricchezza diventava strumento di potenziamento della produzione, del consumo e del conseguente benessere materiale in funzione pubblica e sociale. Una rilettura teorica e pratica che aggregava le attività creditizie alle azioni necessarie per introdurre elementi di umanità nell'economia capitalista.

L'indagine sulle patologie e sulle criticità del sistema capitalistico, esasperate dalla crisi di fine Ottocento, colloca Toniolo tra i più attenti analisti delle condizioni reali che hanno caratterizzato le società industriali in formazione. Negli orizzonti del benessere – sottolinea Aldo Carera – Toniolo ha scorto innegabili elementi di un progresso di per sé non alternativo all'agire dei principi e delle virtù morali che possono far salvo l'uomo dalla sopraffazione da parte dei comportamenti speculativi e dello sfruttamento. Enucleata dalla riaffermazione di armonie non più riproponibili, la sua rilettura 'evoluzionistica' del progresso in termini di affermazione di nuove libertà (d'impresa, di scambio, di lavoro, di associazione, di contrattazione) ha contribuito ad aprire la cultura e l'azione sociale dei cattolici all'incontro non solo teorico – valga l'esempio del suo combattivo apostolato – con l'articolata complessità del capitalismo e con il portato propriamente democratico della società etico-civile.

Uno dei campi d'azione dell'impegno sociale di Toniolo si è indirizzato alla promozione dell'istruzione e dell'educazione cristiana, compito formalizzato nell'assumere la carica di presidente dell'Unione popolare per i temi educativi tra 1906 e 1909. Anni di riforme e di iniziative volte alla statalizzazione della scuola primaria in cui Toniolo leggeva lo sforzo sistematico ad affermare un disegno di laicizzazione dell'intero sistema scolastico. Prospettiva che – come ricostruisce Carla Ghizzoni – lo portava a porre a tema il ruolo della cultura cattolica nel nostro Paese non limitandosi a una mera contrapposizione alle normative adottate dallo Stato. Di qui il suo appello a una generale mobilitazione per sostenere il confronto con il mondo laico e, operativamente, per realizzare l'indispensabile coordinamento tra le molteplici istituzioni educative, scolastiche e culturali promosse dai cattolici.

La fonte primaria utilizzata dagli studiosi che hanno dato il loro apporto a questo volume è ascrivibile ai materiali pubblicati nei venti tomi dell'*Opera omnia* edita tra 1947 e 1953, avendo a mezzo il decreto di in-

roduzione della causa di beatificazione (gennaio 1951). Come è noto si tratta di testi che in parte meriterebbero una sostanziale rivisitazione sugli originali al fine di poterne perfezionare la cura filologica. Si può peraltro credibilmente ipotizzare che un significativo avanzamento delle conoscenze scientifiche su Giuseppe Toniolo, già sacrificate da una discontinua (nel tempo), parziale (nelle tematiche) e talvolta ripetitiva produzione storiografica, non può che dipendere da una sostanziale ripresa delle fonti archivistiche inedite o non ancora adeguatamente valorizzate. A tal fine vale il puntuale richiamo di Paolo Vian – posto a fine sezione – a tener conto dei carteggi conservati presso la Biblioteca Vaticana. Un fondo di corrispondenza passiva e attiva di cospicua consistenza il cui straordinario valore non è stato ancora adeguatamente scandagliato dagli studiosi. Il patrimonio della Vaticana consta peraltro di un ingente ed eterogeneo insieme di manoscritti e stampati ancora in attesa di inventariazione e dunque non consultabili. Carte, scrive Vian, che consentirebbero di entrare veramente nel laboratorio intellettuale e spirituale di Toniolo.

Ciò nonostante, il materiale pubblicato apre inediti campi d'indagine: il saggio di Savina Raynaud propone, corredandola di indicazioni di metodo e sull'apparato teorico, un'analisi semantica realizzata su un campione di lettere edite nei tre volumi della sesta serie («Epistolario») dell'*Opera omnia*. Corrispondenti, nell'arco di un quarantennio (1876-1914), a una gamma di interlocutori a variare tra la massima familiarità e la massima deferenza: la fidanzata e poi moglie Maria Schiratti, un fratello, la madre, il figlio Antonio e il pontefice Pio X, papa Sarto. Testi che all'indagine della specialista in grado di discernere in una prosa inevitabilmente segnata dal tempo, rivelano «espressioni e strutture peculiari, sorprendenti e originali», aprono privilegiati scorci sull'universo affettivo del professore, traspaiono di intensa umanità, di orientamenti di pensiero e di convinte pratiche di fede. Un corpo di testualità orientato da costanti tratti di un'operosità sempre ricondotta all'abbandono alla provvidenza divina.

Alla luce del *quid agendum?*, tratto saliente della dedizione sociale di Toniolo, ha preso forma la terza sezione del volume («Giuseppe Toniolo promotore di iniziative sociali») aperta dalla rilettura – da parte di Mario Taccolini – del suo apporto alle Settimane sociali dei cattolici italiani tra 1907 e 1911. Ricognizione che distingue le relazioni introduttive sul ruolo dei cattolici nella società italiana dalle lezioni dedicate a tematiche pertinenti gli argomenti posti, di volta in volta, a tema dei lavori. Fossero trattazioni di ordine metodologico o argomentazioni che entravano nel vivo delle questioni sociali, in cui l'economista dava conto delle proprie competenze tecniche, la platea veniva sempre posta in

condizione di coglierne lo sfondo culturale e le prospettive cristianamente ispirate.

Il saggio di Luigi Trezzi propone un primo accostamento ai materiali inediti che testimoniano il ruolo di Toniolo come figura cardine nella costruzione del pensiero e delle opere sociali dei cattolici nell'ambito dell'Opera dei congressi, nell'Unione cattolica per gli studi sociali e nelle altre iniziative a seguire. Esemplari, in tal senso, i carteggi intercorsi con un protagonista dell'azione sociale quale fu Stanislas Medolago Albani. Si tratta di un corpus di 464 lettere distribuite su 32 anni (1885-1917) provenienti dall'Archivio Medolago Albani e dalla Biblioteca apostolica, testimonianze dirette di una lunga e operosa amicizia personale e di lavoro. Lo scavo archivistico di cui Trezzi dà conto costituisce un'anticipazione della prossima pubblicazione dell'intero carteggio a conclusione di un progetto di ricerca pluriennale realizzato in collaborazione con l'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia «Mario Romani».

L'evidenza sino ad ora attribuita al pensiero e all'azione sociale non può far trascurare – evidenza Giorgio Campanini – l'apporto di Toniolo alla progressiva accettazione da parte del cattolicesimo italiano dello Stato democratico e alla legittimazione teoretica del termine stesso di «democrazia», a lungo avversato dall'intransigentismo cattolico diffidente nei confronti della dialettica politica in ordine all'organizzazione complessiva dell'assetto sociale. Nella concezione tonioliana della democrazia cristiana Campanini identifica le premesse ideali al passaggio dal 'sociale' al 'politico' attraverso la categoria, «fondamentalmente politica», della 'società civile'.

La costante apertura culturale e scientifica di Toniolo agli accadimenti d'Oltralpe e, ancor più in generale, alle vicende internazionali si è tradotta in una peculiare declinazione del suo impegno sociale: la promozione dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, fondata a Parigi nel 1900. Nell'accostare questo tema, Germano Maifreda evidenzia lo spessore teorico di Toniolo sul piano dell'analisi sociale e sui caratteri di scientificità da cui far dipendere l'apporto e le funzioni della medicina del lavoro.

La presenza di una sezione conclusiva dedicata all'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori che dal professore pisano – per volontà di Agostino Gemelli – ha preso nome e ispirazione intende richiamare, non casualmente, i suoi stretti legami con le premesse e con gli atti fondativi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Legami di intenzioni e di merito tra Toniolo, Gemelli e gli altri fondatori dell'Ateneo, già identificabili negli studi confluiti nei volumi della collana sulla storia istituzionale dell'Ateneo promossa dal magnifico rettore Lorenzo Orna-

ghi e nelle più accurate ricostruzioni storiografiche, ma che consentono ulteriori apporti e precisazioni. Nel suo saggio Maria Bocci, sulla base di fonti archivistiche inedite, precisa i legami originari tra l'Istituto e l'Ateneo sanciti da un'accurata definizione giuridica da parte del Comitato promotore. Premessa formale a una solida sinergia operativa voluta, lungo il suo intero rettorato, da Agostino Gemelli sin dai tempi del primo presidente del Comitato permanente dell'Istituto, quel conte Ernesto Lombardo cui il francescano sarebbe subentrato nel 1935. Dopo Gemelli l'ente promotore della Cattolica, presieduto prima da Francesco Olgiati e poi da Giovan Battista Montini, visse il delicato travaglio di riposizionare il ruolo dell'Ateneo nei confronti della Santa Sede, dell'episcopato italiano e della diocesi ambrosiana. Ancor più difficili furono poi gli anni della presidenza di Carlo Colombo e del suo tentativo di perseguire la continuità nel cambiamento nel mentre, con la fine del decennio Sessanta, divenne sempre più difficile garantire l'assetto gerarchico che aveva retto sino ad allora l'Ateneo.

Accanto ai presidenti, il quadro dirigente dell'Istituto – ricostruito da Romeo Astorri dalle origini alla metà degli anni Settanta – ha vissuto diverse fasi a partire dalla progressiva sostituzione del nucleo originario man mano venuto a mancare. Negli anni, gli organismi dell'Istituto avrebbero visto alternarsi esponenti del cattolicesimo milanese impegnato nel mondo imprenditoriale e finanziario, 'allievi' di Gemelli, membri della Regalità, componenti del corpo docente, sino – dopo la scomparsa del presidente-rettore – all'ingresso dell'autorità ecclesiastica ambrosiana e, a seguire, di laici di prestigio a livello nazionale e rappresentanti di rilievo dell'associazionismo cattolico e della Democrazia cristiana. Una sequenza da cui derivano non poche suggestioni su come i criteri e le pratiche della cooptazione possono aver interagito con le linee culturali e gestionali dell'Istituto nell'arco di un travagliato mezzo secolo.

Un aspetto peculiare dei rapporti tra l'Istituto Toniolo e l'Università Cattolica si è concretizzato nell'assiduo sforzo dell'Istituto a sostegno dell'Ateneo. Non solo in termini di reperimento di fondi tramite gli oboli raccolti durante la «Giornata universitaria» o tramite l'Associazione degli Amici dell'Università Cattolica, bensì – ricostruisce Daniele Bardelli – con un'azione di mobilitazione morale e spirituale radicata nel corpo vivo del popolo cattolico, a opportuna integrazione delle benefiche e paternalistiche provvidenze erogate dalle sole élite. Formule e strumenti decisivi nella fase originaria e per cinque decenni a seguire, sino ai ripensamenti e alle ristrutturazioni degli anni Settanta.

Nella sezione finale il volume raccoglie le voci di chi, al convegno, ha tenuto la presidenza delle varie sessioni. Interventi differenti per tema-

tiche, competenze, sensibilità. Enzo Balboni accosta i rapporti tra l'Ateneo e l'Istituto Toniolo in base alla propria esperienza di vicedirettore del Collegio Augustinianum negli anni della contestazione. Paolo Nello riflette sulla cauta ma determinata proposizione, da parte di Toniolo, di insegnamenti incisivi nella storia del movimento cattolico e nella vita stessa della Chiesa. Gianni Toniolo, discendente diretto di Giuseppe, ai pochi ricordi di famiglia, rispettosi e discreti, affianca le sue competenze di autorevole storico economico per riflettere sullo sforzo di comprensione, da parte del suo avo, delle grandi trasformazioni che scorrevano sotto i suoi occhi.

In una fase di cambiamento epocale come quella attuale, scrive poi Roberto Mazzotta, conviene riflettere sulla necessità di rivedere il rapporto tra capitale e lavoro così da ridefinire le ragioni della coesione sociale in termini di equità. Toniolo non esitò ad affrontare questi temi uscendo dagli schemi della cultura economica del suo tempo. Uomo di studio e dedito all'impegno sociale egli contribuì a far crescere nel mondo cattolico quella classe dirigente di cui il Paese aveva e, conclude Mazzotta, ha più che mai bisogno.

Pure nella sua elementare approssimazione, la ricognizione sintetica dei saggi qui riproposta – non altro che introduttiva alle intelligenze e alle sensibilità interpretative dei vari autori – lascia trasparire quanto Giuseppe Toniolo sia stato intenso e originale interprete, per pensiero e forza di convinzioni, dei processi che ai suoi tempi stavano ridisegnando le società capitaliste e democratiche. Altrettanto ricorrente, in queste pagine, il richiamo all'attualità di molti tratti del suo pensiero con cui sarebbe vantaggioso oggi confrontarsi. Non per cercare forzate analogie e inopportune enfasi agiografiche ma per procedere con quel rigore proprio dell'analisi storica che dalle esperienze del passato trae, senza forzature, stimoli a quei ripensamenti di cui la nostra società necessita. Per il suo illuminato pensiero e per il valore della sua testimonianza, il professor Giuseppe Toniolo sfugge alle evocazioni puramente simboliche. Accostato con il rispetto del passato cui appartiene, egli si offre al dialogo aperto con l'uomo d'oggi e con le nuove manifestazioni della complessità sociale, per rileggere insieme la storia del presente.

Aldo Carera

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Paolo Pecorari per il suo sostanziale contributo all'impostazione scientifica del convegno di studi e, con lui, Alberto Cova e Maria Bocci. Ringrazio tutti gli autori per il loro apporto: coloro che più rapidamente hanno fornito i loro testi e pazientato in attesa dei ritardatari; e i ritardatari che sono riusciti comunque ad assolvere l'impegno assunto.

Ringrazio S.E. il cardinale Dionigi Tettamanzi, per aver introdotto i lavori del convegno e per avermi a suo tempo attribuito la responsabilità della curatela di questo volume.

Come si può ben immaginare la pubblicazione di questo tipo di opere è resa possibile da una somma di disponibilità su più piani: del direttore dell'Istituto Toniolo, Enrico Fusi, fattivo e convinto promotore del convegno e del volume; di Filippo Casonatto, interlocutore intelligente e sempre disponibile; di Chiara Perelli Cippo, attenta e puntuale, come sua abitudine, nella predisposizione redazionale dei testi e nella produzione degli indici.

Un commosso ricordo a monsignor Sergio Lanza cui l'ormai incerto stato di salute ha impedito di essere parte attiva ai lavori del convegno, come avrebbe intensamente voluto.